



FRANCESCA CATASTINI

Fitognomica

Fitognomica
2015, stampe fotografiche, piante
sempreverdi

Il titolo Fitognomica si riferisce ad una disciplina frivola in voga alla fine del 1500, che studia le corrispondenze tra piante e fisionomia umana. Questo lavoro nasce da una riflessione sulla condizione imprenditoriale, riscontrata durante una serie di conversazioni con titolari e responsabili di varie aziende, di Quarrata e dintorni. La necessità di tradurre ogni operazione e strategia produttiva in occasione di crescita economica, lascia poco spazio a esperienze più intime e i momenti di consapevolezza introspettiva rappresentano un'eccedenza. L'artista offre allora lo spunto per un esercizio visivo che riguarda lo scorgere, l'apparire e l'immaginare, all'interno di uno spazio fisico volutamente limitato. L'invito è infatti quello di concedersi tempo e richiamare a sé il proprio giardino interno. Fitognomica gioca sulla responsabilità che abbiamo su di ciò che vediamo e che vogliamo vedere, oltre a proporre una rilettura del concetto di natura come dimensione appartenente all'uomo.

Fitognomica
2015, stampe fotografiche, piante
sempreverdi

The title Fitognomica is referred to a frivolous discipline en vogue at the end of the XVI century, that studies correspondences between plants and human physiognomy. This project finds its starting point in a reflection I had after a few meetings with the owners of several firms in Quarrata and its surroundings. The actual entrepreneurial situation and, above all, the necessity for translating every action and productive strategy in a chance of economical growth, leaves little room, if no room at all, for intimate and inward-looking moments, that seem to be a kind of surplus. The artist therefore offers a cue to the viewer for a visual exercise about sighting, appearing and imagining inside a limited physical space. This work is in fact an invitation to look, take some time and rejoin one's personal inner garden. Fitognomica plays on the responsibility we have for what we see and want to see and furthermore it suggests an interpretati

In collaborazione con le aziende
In collaboration with the company

TESI GROUP

MARCO BONTEMPI

Grammatica del paesaggio

Grammar of the landscape

Che cosa si vede quando ci si trova davanti ad un paesaggio? Come possiamo descriverlo a chi non lo conosce? Quando lo abbiamo davanti ci appare un insieme di segni nei quali riconosciamo unità, ordine, talvolta perfino armonia, ma se ne dobbiamo parlare sentiamo di non poterlo fare in modo da restituire l'esperienza del visto, ci si deve accontentare di alludervi e di evocare l'esperienza che l'altro ne ha, se ne ha. Di solito, un paesaggio ha anche una seconda caratteristica sorprendente, anche quando ci cattura per la sua armonica unità, non è frutto di una distribuzione progettata da qualcuno. La natura ci appare tale solo se la pensiamo come frutto di processi indipendenti dalle volontà umane. La contrapposizione di naturale con artificiale, cioè sociale, ci dice chiaramente questa comprensione della natura come distinta dalla società. Eppure, un utero in affitto, un embrione congelato, una pianta ogm cosa sono se non natura socialmente prodotta? Natura che in natura non esiste. Natura prodotta con logiche industriali è anche quella della vivaistica. Nata e cresciuta in un terreno particolarmente adatto, intorno a Pistoia, è oggi una produzione che avviene quasi del tutto in vaso, cioè senza alcuna relazione con il terreno locale. Ciò permette migliori prestazioni produttive e anche migliore trasportabilità, aspetto non da poco, dato che tra l'80 e il 90% delle piante prodotte nei vivai locali viene venduta all'estero. E i clienti chiedono prodotti che siano coerenti con la propria idea di natura, dalla passione dei francesi per le "piante obbligate", antropomorfe, ai tedeschi che prediligono i viali con le piante ad arco che si chiudono a formare una galleria, fino alle richieste dei caucasici per i parchi pubblici, con gusti per noi improbabili.

What do you see when you find yourself before a landscape? How can we describe it to those who do not know it? When we have it before us, there is a set of signs in which we recognize unity, order, and sometimes even harmony. However, if we have to talk about it and feel it cannot be done in such a way that the experience of seeing gives us, we must be content with suggesting and evoking the experience, if any, that the other has had. Usually, a landscape also has a surprising second characteristic, even when we are captured by a harmonious unity that is not the result of an arrangement designed by someone. Nature appears to us in this way only if we think of it as the result of processes independent of human will. The natural opposition to the artificial, i.e. the social, clearly tells us this understanding of nature as clearly distinct from society. Yet, a womb for rent, a frozen embryo, a GM plant, what are they if not socially produced nature, a nature that does not exist in nature?

Plant nurseries are an example of a nature produced with an industrial logic. Introduced and nurtured in the particularly suitable soil found in the Pistoia area, production today takes place almost entirely in pots, i.e., without any relation to the local soil. This facilitates a better return on production and even better portability, no small feat, given that between 80-90% of the plants produced in local nurseries are sold abroad. Furthermore, customers want products that are consistent with their own idea of nature, from the French passion for anthropomorphic, specifically shaped plants; the Germans preference for avenues with arched plants that form a tunnel; and even the questiona-

Il giardino è da sempre il paesaggio progettato, lo spazio dove la natura viene plasmata nelle forme e nei gusti della società del momento. Nella società del capitalismo globale anche il giardino è fatto di una natura-merce, prodotto industriale globalizzato. In questo caso vediamo facilmente il carattere sociale della natura, ma la società non è meno presente anche nell'idea di natura come realtà incontaminata dall'uomo. Il discorso artistico di Francesca Catastini mira a far affiorare questi intrecci procurando sorpresa, spaesamento, inquietudine talvolta, in chi guarda le sue opere. Non a caso la fotografia è il suo mezzo preferito: lo sguardo fotografico contiene fin dalla sua origine l'unione paradossale di essere documento veritiero, perché immediato, e costruzione artificiale, composta ad arte. Così, una pianta in vaso è naturale? O è una riproduzione della pianta spontanea? Allo stesso modo un nudo fotografico riproduce natura? umanità? Sta al posto dell'autentico, come la pianta in vaso?

In un altro suo lavoro, *Occultamenti*, alcune foto del complesso sciistico del Plateau Rosa sul monte Cervino vengono manipolate, cancellando gli impianti di risalita e gli sciatori, così da mostrare un paesaggio "incontaminato", "naturale". Un paesaggio che non è reale, ma è nella testa di coloro che lo guardano. Una natura "riconquistata" proprio attraverso l'artificio. Come in un caleidoscopio, naturale-artificiale, umano-non umano si scompongono e si ricompongono realizzando assemblaggi inediti, e mostrando che entrambi i poli di queste coppie possono esistere solo se nel congiungersi si differenziano.

ble tastes, for us, of Caucasian requests for public parks. The garden has always been a planned landscape, a space where nature is shaped into the forms and tastes of society at that time. In global capitalist societies, even a garden becomes a natural commodity, a globalized industrial product. In this case, we can easily see the social character of nature, but society is no less present also in the idea of nature as a world untouched by humans. Francesca Catastini's artistic discourse seeks to bring out these tangles, producing surprise, disorientation, and sometimes disquiet in those who look at her works. Not by coincidence is her favorite medium photography. Since its origin, the photographic eye has been the paradoxical union of being a truthful document because it is immediate and an artfully composed artificial construction. Thus, is a potted plant natural? Or is it a reproduction of a wild plant? Similarly, does a photographic nude reproduce nature? Humanity? Does it take the place of the real one, like a potted plant?

*In another work, *Occultamenti (Concealment)*, some photos of the Plateau Rosa ski resort on the Matterhorn are manipulated with the ski lifts and skiers deleted, thus showing a "pristine" "natural" landscape. Although not real, the landscape is so in the minds of those viewing it. Nature has been "recaptured" through artifice. Like a natural-artificial, human-nonhuman kaleidoscope, they are decomposed and recombined, creating unusual assemblages, and showing that both extremes of these pairs can exist only if they are differentiated in association.*